

Conferenza stampa del presidente dell'amministrazione Giulio Santarelli

Programmi e prospettive della giunta regionale

I rapporti con il governo - Nuovo bilancio compilato per progetti - Dalla fase costituente a quella delle realizzazioni - Ferrara: l'intesa istituzionale per noi non è un feticcio

Incontro tra PCI e federazione industriali

Una delegazione del comitato regionale del PCI, della quale faceva parte il segretario regionale Luigi Petroselli, si è incontrata nei giorni scorsi con una delegazione della Federazione regionale delle associazioni industriali del Lazio, guidata dal presidente, Vito Mancini, che era accompagnato dal segretario della Federazione, dott. Raffaello Melchionna, dall'avv. Francesco Lericcio, dal dr. D'Ambrasi e dal dr. Coppola.

«Le due delegazioni... informano un comunicato diffuso al termine della riunione... dopo avere esaminato la situazione economica e sociale del Lazio, e precisato le rispettive posizioni in politica economica, hanno convenuto sulla necessità di un forte impegno antifinanziario di contenimento del deficit...»

«Altri temi oggetto del confronto sono stati: la legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani, la fondazione professionale, il bilancio di previsione '78 e quello pluriennale per progetti, della Regione Lazio, la legge regionale di attuazione della legge Bucalossi, l'adeguamento dei crediti alle esigenze del rilancio produttivo e degli investimenti.»

Provocazioni di «autonomi» davanti alla FATME

La Fatme in questo fine mese è chiusa. Così vengono recuperate alcune festività intrasettimanali che erano state accantonate durante l'anno. In questo senso è stata raggiunta una intesa fra il consiglio di fabbrica e la direzione. L'accordo prevede anche che 150 lavoratori garantiscano, in questi giorni, la necessaria manutenzione agli impianti, in chiusura dei bilanci e il disbrigo di alcune pratiche. Un accordo che è stato approvato da tutti gli operai. E allora non si può che definire «provocatoria» — come fa il Cdf in un documento — l'iniziativa di un fantomatico gruppo di «lavoratori disoccupati» della zona sud che si richiama all'autonomia operaia e che dall'altro ieri picchietta la fabbrica contro gli straordinari. C'è da precisare che gli operai «comandati» in fabbrica recupereranno le giornate di riposo entro gennaio e che quindi il lavoro di questi giorni non può in nessun modo essere considerato «straordinario». Per consentire le operazioni di manutenzione, le organizzazioni sindacali hanno invitato stamattina tutti i lavoratori ad essere presenti fuori della fabbrica.

Non sarà questa un'occasione per fare un bilancio trionfalistico della nostra attività. Non sarebbe possibile e non sarebbe giusto. Ma credo che sia legittimo esprimere la nostra soddisfazione per il lavoro svolto, per i problemi che non abbiamo imparato a risolvere, per le difficoltà che sono state avviate a realizzazione. Con queste parole il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli, ha aperto la conferenza stampa di fine anno, che si è tenuta nella sala riunioni dell'hotel Ciccone, nella via omonima di Roma.

Con il presidente dell'amministrazione della Pisana erano presenti anche il vice presidente e assessore al bilancio, Maurizio Ferrara, l'assessore all'industria, quello al turismo e allo sport Guido Varlese, all'urbanistica Paolo Fulei, al patrimonio Giulio Petroselli, al lavoro Arcangelo Spaziani, all'agricoltura Agostino Bagnato, agli enti locali Leda Colombari e ai trasporti Alberto Di Segni. Una conferenza che ha toccato tutti i temi sul tappeto, compresi i ritardi e le difficoltà del settore sono stati registrati.

Santarelli ha definito costruttivo il confronto avuto con il governo su alcuni temi specifici della vita della Regione. Dopo la vivace polemica che seguì alla decisione del commissario di governo di accettare l'offerta di acquisto della centrale di Montalto di Castro (anche se questo è il punto su cui si sono registrate le maggiori resistenze da parte governativa, specialmente per quanto concerne l'opera di informazione e di pressione nei confronti dell'ENEL, per non avviare lavori di costruzione prima che sia definita la convenzione tra ente e Comune di Montalto).

«In questa questione, il fondo ospedaliero, il ministro Morlino, su iniziativa della giunta della Pisana si è impegnato a ripartire tra le Regioni solo la metà della spesa nazionale, il rimanente 5 per cento verrebbe così aggiunto alle quote spettanti a Lazio, Umbria e Campania.»

Oltre al confronto con il governo, ha detto inoltre il presidente della giunta, utili i colloqui con i dirigenti dei sindacati confederali e le associazioni degli imprenditori. Santarelli ha quindi affrontato i temi più rilevanti che sono stati al centro dell'attività politica dell'amministrazione. Prima fra tutte la questione del personale, che con la decisione di licenziare il 25 per cento del personale dell'organico e se si considera che ancora non sappiamo con precisione quanti uffici e quanti responsabili di settore abbiamo, è facile immaginare le disfunzioni e i ritardi ai quali andiamo incontro.

Chiuso il capitolo importantissimo del personale, che dovrà essere risolto a gennaio: il presidente del consiglio regionale, Violento Zianoni ha già detto che darà la precedenza nel dibattito consiglio sono stati delineati i caratteri del bilancio preventivo e pluriennale. Come è sempre più generoso, la spesa sarà ripartita per progetti, lungo i quali la Regione canalizzerà la propria iniziativa. Successivamente è stato

metto in rilievo il significato dell'approvazione della legge di riforma della formazione professionale, i corsi finora a sufficienza a quelle casse della Pisana miliardi su miliardi senza che venissero colti gli obiettivi sociali: cioè l'aggancio della scuola con il mondo del lavoro, l'effettiva e qualificata preparazione dei lavoratori.

Santarelli, prima di analizzare la parte dei ritardi e delle disfunzioni che pure in qualche misura si sono registrate, ha rilevato il ruolo delente regione nella fase di preparazione della legge sull'occupazione giovanile, nel campo dell'agricoltura e nella sanità, pur permangono pesanti difficoltà e carenze nei nosocomi romani, è stato possibile aprire nuovi ospedali e nuovi reparti ad Albano, Marino, Pomezia (per complessivi 600 posti letto) varare lo scorporo del Pio Istituto.

Tra i settori nei quali la azione della Regione va potenziata c'è quello del trasporto, il bilancio pluriennale prevede, per questo proposito, che nel '78 vengano spesi tutti i fondi previsti per il triennio, e costruite officine per il lavoro di manutenzione. C'è infatti da considerare che ogni giorno 400 autobus su duemila rimangono nei depositi e che i lavori di manutenzione e riparazione vengono dati in appalto a ditte private perché l'ACOTRAL non dispone di proprie strutture. Se si esprime un giudizio superficiale — ha detto quindi Santarelli — si dovrebbe parlare di carenze e responsabilità, ma non si può non tenere presente la pesantezza dell'eredità e il peso delle passate disfunzioni. Sempre parlando dei trasporti, Santarelli ha ricordato il voto contrario della DC sulle valutazioni dei beni mobili e immobili rilevati alle ditte concessionarie.

Riprendendo questo argomento alla fine della relazione di Santarelli, il compagno Ferrara ha sottolineato la gravità della decisione di moeristiana. Questo dimostra — ha detto ancora il vice presidente della giunta — la difficoltà che incontra lo scudo dorciato a svolgere un'operazione positiva. La DC non ha evidentemente acquisito la duttilità necessaria per accettare un ruolo che è difficile e al tempo stesso delicato e importante. Noi comunque non chiederemo, riunioni o incontri per verificare la volontà della DC: forniamo a questo partito dei bilanci di prova su questioni concrete.

L'intesa istituzionale non è un feticcio: né la DC può interpretarlo come uno strumento per rinviare all'infinito l'acquisizione del ruolo che è assunto e che compete. Se la DC non è in grado di esprimere un compito adeguato a una Regione così importante, dimostrando di avere per debolezza quella che è stata una prova di forza e di consapevolezza.

E i bilanci di prova per la DC sono stati indicati da Santarelli: la conferenza regionale sull'ordine democratico in programma il 28 e il 29 gennaio, la questione dell'università, per la quale bisogna ottenere l'avvio del secondo ateneo di Tor Vergata e di adottare i migliori modelli di università di Viterbo e Cassino; la procedura per definire l'organico e gli uffici regionali, il rinnovo del consiglio di amministrazione di importanti organismi come la finanziaria regionale (la FI-LAS) e l'Istituto di ricerca e programmazione economica

La Litton investirà tre miliardi

L'intesa prevede anche la riconversione della fabbrica di Pomezia finalizzata allo sviluppo produttivo - I corsi di formazione professionale

Tre miliardi di investimenti, una riconversione finalizzata allo sviluppo della produzione, la salvaguardia dei livelli occupazionali: sono i punti centrali dell'accordo strappato, dopo mesi di lotta, dai lavoratori della Litton.

L'intesa che è riuscita a piegare la grande multinazionale americana anche su altri temi qualificanti, come l'ampollamento dell'ufficio ricerche e gli incontri trimestrali con il consiglio di fabbrica per valutare l'andamento della ristrutturazione. Il risultato acquisito maggiore importanza se si pensa che non più tardi di 15 giorni fa la società, che a Pomezia ha due stabilimenti accoppiati (uno per l'elettronica civile e un altro per il settore militare) presentò un piano che prevedeva 280 operai in cassa integrazione, senza alcuna



Lorenzo Morosini entra in barella al Policlinico

Deludente l'incontro svoltosi ieri nella sede dell'Intersind

L'Iri «nicchia» ancora per la Maccarese

Domani scioperano i braccianti del più importante complesso agricolo del centro-sud - Le parti si riuniranno il 4 gennaio - In questa occasione la finanziaria presenterà un progetto per l'azienda

Importante accordo strappato alla multinazionale americana

La Litton investirà tre miliardi

L'intesa prevede anche la riconversione della fabbrica di Pomezia finalizzata allo sviluppo produttivo - I corsi di formazione professionale

«Corsi professionali» — Sono previsti corsi divisi per fasce di professionalità necessari alla riconversione dell'arricchimento professionale e a una nuova organizzazione del lavoro.

«Incontri» — L'intesa sancisce l'obbligo da parte dell'azienda a comunicare al sindacato i tempi e le modalità della cassa integrazione. Le proposte dovranno essere verificate preventivamente dal Cdf che, è scritto nell'accordo, dovrà controllare «ogni fase significativa del processo di riconversione».

«Investimenti» — La società si impegna a investire 3 miliardi, così divisi: metà per il settore civile, l'altra metà per quello militare. In più la multinazionale dovrà ampliare l'ufficio «ricerche e sviluppo».

«Garanzia dell'occupazione» — Non soltanto quando terminerà il processo di riconversione (che mira a trasformare il settore elettronico in quello civile) dovranno essere 800, quanti sono oggi, nell'accordo è scritto esplicitamente che non deve essere conservato l'attuale rapporto fra operai e lavoratori.

Quel maledetto tugurio in fondo a Casalbruciato

Un delitto che lasciò di stucco la città - La guerra assurda tra un contadino e un «senzateho»

La baracca, quella maledetta baracca di via Satta; dopo il morto di aprile ha rischiato di avere un'altra vittima. Le revolverate che hanno ridotto in fin di vita Lorenzo Morosini ieri, sono la assurda risposta ai colpi di fucile che uccisero Alvaro Horvath nella notte di venerdì 15 aprile. Il delitto lasciò di stucco la città: a Roma si ammazza ancora per una baracca per quattro muri nudi e cinque, per un tetto sconnesso che quando piove fa entrare l'acqua. La casupola sta in fondo a via Satta — alle spalle dei palazzoni nuovi di Casalbruciato — dove la strada asfaltata si perde nei campi. Alvaro, con la moglie ventenne e due bambini, uno nato da appena 15 giorni, e con il fratello aveva cercato prima di acquistarla; poi, davanti al «no» di Morosini, si era deciso ad occuparla. «Nella casa dei suoi genitori» aveva raccontato in lacrime la moglie all'agente che vivevamo in otto, non ne potevamo più ogni giorno c'era una nuova discussione, una lite».

Dentro la baracca però quella notte dormiva il proprietario, col fucile a portata di mano, sempre pronto ad uscire per «difendere» dal ladri il piccolo pollaio più volte razzato. Morosini, sentendo forzare la porta, temette un'aggressione e fece fuoco due volte contro il muro che era affacciato nella misera stanzetta; per Alvaro Horvath non c'era più nulla da fare.

La notizia arrivò come una doccia fredda tra la gente del quartiere: molti a Casalbruciato hanno alle spalle una vita passata in baracca, tanti sanno per esperienza diretta cosa significhi la guerra tra poveri, l'hanno imparato sulla propria pelle a S. Basilio. Oggi a quella morte assurda si aggiunge la vendetta, i nuovi colpi di pistola contro Lorenzo Morosini.

La vendetta. L'ultimo atto di una assurda guerra privata per una baracca, sono stati i quattro pallottole alla schiena di Lorenzo Morosini. Otto mesi fa uccise Alvaro Horvath, per impedirgli di impossessarsi della casupola che aveva costruito. Tornato in libertà ieri è stato ferito quasi a morte. A sparare sembra sia stato il fratello di Alvaro, Mauro, che è stato arrestato. Morosini, colpito da quattro proiettili al torace e all'addome, è ora ricoverato in condizioni gravissime al Policlinico.

Lorenzo Morosini era stato scarcerato da poco più di un mese, il 20 novembre, per decorrenza dei termini di reclusione preventiva. L'accusa nei suoi confronti infatti non era di omicidio: ma di eccesso di legittima difesa. Aveva sparato in piena notte, il 15 aprile, semi addormentato nella baracca che si era costruito in via Sebastiano Satta, e che usava quando andava a raccogliere funghi.

Horvath, stanco di vivere in otto con i genitori, in una piccola casa popolare, si era offerto di acquistarla. Al rifiuto del proprietario si era poi deciso ad occuparla. E si presentò una notte in via Satta: svegliato di soprassalto Morosini sparò con il suo fucile.

Ma il dramma della miseria non si è concluso allora. E ieri ha avuto il suo sanguinoso epilogo. Lorenzo Morosini da quando era tornato in libertà aveva ripreso la sua vita normale: guardava in un circolo sportivo, e «fungarolo» nel tempo libero. Minacce, lui e la moglie, ne vollero e si riconfermarono. Sembravano andati molto peggio. Ieri era andato in visita dai genitori, e verso le 18 stava rientrando a casa, in via dei Cristofoli 48. Con lui erano i suoi due figli Virginia e Giuseppe. Parcheggiata la sua «millecento» l'uomo si voltò e si riconfermò il portone della abitazione. A un tratto è sbucato da un'auto un giovane che gli è corso alle spalle, e ha premuto il grilletto della pistola: cinque colpi, uno dietro l'altro. Quattro hanno ferito Morosini al torace, all'addome, alla spalla destra e al braccio sinistro.

Subito dopo il ragazzo è fuggito a piedi, ma Lorenzo Morosini accasciandosi a terra deve aver fatto in tempo a voltarsi e riconoscerlo. Più tardi infatti, quando è stato ricoverato al Policlinico, non ha avuto dubbi: «È stato Mauro Horvath», ha detto. «È il fratello più piccolo (ha 23 anni) di Alvaro Morosini lo conoscevo: quella notte, otto mesi fa, c'era anche lui ad occupare» la baracca, e ha visto morire il fratello sotto i suoi occhi.

Mauro Horvath è stato fermato, un'ora dopo, in via Sebastiano Satta. In casa della madre: quella stessa piccola casa popolare, troppo piccola per due nuclei familiari, che i fratelli volevano abbandonare, disposti a vivere in un tugurio pur di avere un po' di spazio in più. La pistola non è stata però ancora ritrovata; gli inquirenti ritengono che il giovane se ne sia sbarazzato subito dopo aver sparato.

Condotta in questura, Mauro è stato sottoposto alla prova del guanto di paraffina, e poco dopo il suo fermo è stato tramutato in arresto, sotto l'accusa di tentato omicidio.

L'assalto in via Casal de' pazzi al Tiburtino

Rapinatori nell'ufficio postale sparano e feriscono 2 impiegati

E' avvenuto ieri verso mezzogiorno - I tre uomini armati sono fuggiti a bordo di un'auto rubata - Due milioni il « bottino »

Cgil, Cisl e Uil chiedono al Comune un incontro per i trasporti

I sindacati confederali degli autotrasportatori hanno sollecitato un incontro urgente con il Comune per discutere i problemi del trasporto pubblico e «al fine di evitare la proclamazione di uno sciopero a Roma». Lo ha annunciato la Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil, rendendo noto il testo di un telegramma inviato ieri al sindaco Argan: «La segreteria della Federazione unitaria... si legge... rinnova la richiesta di un'urgente convocazione per esaminare le questioni inerenti al rapporto tra il consiglio di amministrazione Atac e le organizzazioni degli autotrasportatori e per definire i problemi inerenti l'indennità di bonuscita. La Federazione unitaria ritiene indispensabile la fissazione della data dell'incontro con gli assessori competenti al fine di evitare la proclamazione di uno sciopero».

Due feriti e una donna ricoverata in stato di choc: è il bilancio dell'ennesimo assalto ai bilanci di un ufficio postale. Preso di mira, ieri mattina, quello di via Casal de' Pazzi, al Tiburtino. L'episodio è avvenuto pochi minuti dopo mezzogiorno, quando tre uomini a viso coperto, uno armato di fucile a canna mozza gli altri due di pistole, sono entrati nell'ufficio. Senza neppure dare il tempo ai impiegati di rendersi conto di quanto stava accadendo, i tre hanno cominciato a sparare ferendo, in modo non grave, Antonietta Micale di 23 anni e Giorgio Sammartini, 49 anni entrambi impiegati dell'ufficio postale. La ragazza è stata colpita da alcuni proiettili alla coscia sinistra, l'uomo ha riportato ferite alla gamba destra. A questo punto i rapinatori si sono impossessati di circa 2 milioni in contanti e sono fuggiti a bordo di un'Alfetta, che è poi risultata rubata. I due feriti e una terza impiegata colta da choc, Zelia Valeri di 53 anni, sono stati ricoverati al Policlinico.

L'episodio avvenuto ieri a Roma — ripropone in termini sempre più urgenti la necessità di energie misure di prevenzione. Già qualche me-

se fa, quando a Roma si arriva in campo sul problema dei racket dei taglieggiatori dei negozi». In una intervista rilasciata a una agenzia di stampa il presidente dell'associazione Luciano Lucchi ha denunciato il preoccupante estendersi del fenomeno, reso più grave negli ultimi tempi dalla cortina di omertà che si è andata infittendo tra i detagliamenti e gli esercenti.

Episodi minimi di «rapresaglie» ai danni dei negozi, la cronaca non ne registra nemmeno: l'ultima «vendetta» in grande stile del «racket» dei negozi avvenne quindici giorni fa, del supermercato di piazza Talenti, colpito durante la notte da numerosi ordigni incendiari, non rimase che un cumulo di macerie. Pochi giorni prima, gestore e proprietario del locale avevano ricevuto le ultime minacce: «Se non pagate, avete chiuso». Avevano risposto i taglieggiatori. Puntualmente è arrivata. Non si è trattato, come detto, di un episodio isolato. Ogni mese, decine di gestori di esercizi pubblici che non sottostanno alle richieste dei taglieggiatori, vedono propri negozi «visitati» da commessi del «racket». Basta un po' di benzina sulle vetrine o una

Le tangenti imposte ai negozianti

«Racket dei taglieggiatori»: un fenomeno in espansione

Aumenta il numero degli esercenti sottoposti a minacce e «vendette» al centro e in periferia - Tendono però a calare le denunce

L'Unione commercianti è scesa in campo sul problema dei racket dei taglieggiatori dei negozi. In una intervista rilasciata a una agenzia di stampa il presidente dell'associazione Luciano Lucchi ha denunciato il preoccupante estendersi del fenomeno, reso più grave negli ultimi tempi dalla cortina di omertà che si è andata infittendo tra i detagliamenti e gli esercenti.

Episodi minimi di «rapresaglie» ai danni dei negozi, la cronaca non ne registra nemmeno: l'ultima «vendetta» in grande stile del «racket» dei negozi avvenne quindici giorni fa, del supermercato di piazza Talenti, colpito durante la notte da numerosi ordigni incendiari, non rimase che un cumulo di macerie. Pochi giorni prima, gestore e proprietario del locale avevano ricevuto le ultime minacce: «Se non pagate, avete chiuso». Avevano risposto i taglieggiatori. Puntualmente è arrivata. Non si è trattato, come detto, di un episodio isolato. Ogni mese, decine di gestori di esercizi pubblici che non sottostanno alle richieste dei taglieggiatori, vedono propri negozi «visitati» da commessi del «racket». Basta un po' di benzina sulle vetrine o una

biglia contro le vetrine per provocare danni pesanti. Anche per questo, molti esercenti, pur di non correre il rischio di pagare prezzi ben più pesanti, non presentano denunce alla polizia e sottostanno alle richieste dei taglieggiatori. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di piccole cifre, da versare mensilmente e, comunque, riportate alle dimensioni del locale. I ristoranti e le botteghe di periferia sono le più prese di mira dai taglieggiatori.

Avere un quadro esatto del fenomeno, non è facile. Si ignorano, anzitutto, le dimensioni precise del «racket». E' certo, comunque, che una fetta consistente degli esercenti (forse un 20 per cento) si sottomettono alle richieste delle bande dei taglieggiatori. Difficile è anche conoscere il numero preciso delle vendite, dato che molti gestori, pur di non passare altri guai, non denunciano nemmeno di aver ricevuto delle minacce.

Anche la composizione e il numero delle bande di taglieggiatori rimane in gran parte oscuro. E' certo che si tratta di piccole organizzazioni, composte da elementi di una

piccola cabotaggio della malavita romana. Qualche volta gestore e taglieggiatore si conoscono: è il caso dei ristoranti più noti di Trastevere. Ogni tanto qualche gruppo di «clienti» si alza e se ne va senza pagare, tra lo stupore dei presenti. Ma il proprietario non abbozza nemmeno una reazione. Quando reagisce il gruppetto inizia a vociferare e a provocare come nel locale, un modo così ruvido per difendere la clientela «pagante».

Dare soluzioni al problema non è facile. Il racket dei taglieggiatori dei negozianti è un fenomeno che si rinnova ogni anno. In questo modo è difficile uscire dal circolo vizioso dell'omertà e delle minacce. E' poi per difendere questo ruolo che i braccianti della Maccarese hanno aperto la vertenza contro la smobilitazione. Una vertenza che vedrà il prossimo anno, in un altro momento di mobilitazione con lo sciopero di due ore e l'assemblea di cinema Esedra di Maccarese.

SKODA 100 usate
 garanzia 3 mesi
 senza anticipo rate fino a 24 mesi
SKODA 105 pronta consegna
 senza anticipo e senza cambiali
TIVOLI MOTOR S.R.L.
 VIALE TOMEI, 29 - TIVOLI - Tel. 0774/20743 - 23965

solo chi produce puo fare i prezzi piu bassi
 Vasto assortimento a prezzi di fabbrica di ogni tipo di arredamento 4.000 mq. di esposizione
 Concessionario: CUCINE SNAIDERO/MOBILI DI CANTU
ARREDAMENTI PRENESTE
 Roma - via Prenestina km 11,00 - G.R.A. - tel 222 564 224 395
 Roma - via della Magliana 82 b - tel. 55 76 825
 Agliacosta - Via Tiburtina km 100